

– pausa malinconica – “vado a prendere la carta, allora...”

Solo un cenno del capo di Madama Butterfly ed Henry the Fourth sparisce per riemergere dal camper dopo pochi secondi, con un vistoso rotolo di carta rossa che stende sul terreno; si avvicina a Madama Butterfly, la bacia e ritorna lentamente sul camper.

“Ci vediamo a giugno” esclama,

voltandosi appena.

Madama Butterfly è già distante e persa in altri pensieri.

Finalmente sola, si toglie la veste arrotolandola fino all'addome e poi la rovescia sopra la testa, rivelando tutta la grazia e la forza del nudo femminile.

Con leggerezza e senza lasciare tracce, si porta al centro della carta e si inginocchia, appoggiando

i glutei ai talloni. Allunga un braccio, raggiunge un primo angolo e lo porta verso di sé, piegando i lembi.

Così fa con gli altri.

Lavora lentamente, crea triangoli, pieghe, solleva quattro pareti intorno, la carta si regge sui suoi stessi spigoli, le arriva all'ombelico, ogni volume sul precedente, le mani muovono sempre più strette,

le braccia hanno sempre meno spazio attorno, la carta arriva sino al collo, i quattro petali si stanno richiudendo, un fiore che sboccia all'incontrario, un frutto la cui buccia si riattacca alla polpa, alle labbra, poi agli occhi, si lavora alla cieca, senza errori, sino a quando il bozzolo è concluso, enorme guscio, rosso bocciolo nel centro della radura.